

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 30 APRILE 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 116  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## PERCHÉ È PERICOLOSA LA NUOVA DESTRA ITALIANA

GIUSEPPE CALDAROLA

L'opposizione alla destra oggi non può vivere più sul tradizionale anti-berlusconismo. La vecchia destra di questi anni è diventata una nuova destra. Quello che si porta dietro del passato non va tuttavia dimenticato. Lo strapotere mediatico del Cavaliere resta uno dei suoi principali mezzi di combattimento e uno dei fini della sua battaglia. Le pagine nere della sua affermazione imprenditoriale, e poi politica, restano inquietanti.

Restiamo però al tema che ci siamo proposti: questa destra sta diventando una nuova destra. È bene ragionare su questa tesi anche per una urgente ragione politica. Secondo la vulgata corrente non si possono costruire le alleanze facendo leva solo sul «contro» ma lavorando sul «per». Non contro qualcuno, ma per fare qualcosa. È giusto. Tuttavia nella definizione di un'identità politico-culturale sapere contro chi si combatte aiuta a chiarire chi se ne fa cosa vuoi. Essere contro la sinistra è stato per anni un collante pressoché unico della destra che oggi, grazie a questo martellamento, ha formato il senso comune di milioni di persone. L'esser contro il fascismo - per citare un'esperienza di tutt'altro genere - ha consentito la collaborazione fra culture che avevano visioni opposte della società. Si può quindi ripartire ponendosi l'obiettivo di definire contro cosa si vuole combattere. Non basta. Tuttavia è già un inizio perché non solo è utile alla difesa ma mette in campo valori, culture, interessi.

Il dato più moderno della nuova destra è l'esatto contrario di un altro luogo comune della sinistra, e quindi anche nostro. La destra - si dice - è antieuropea perché non assomiglia alle famiglie del tradizionale partito conservatore del vecchio continente. Questo è vero, ma rappresenta una lettura statica di una realtà in movimento. La destra italiana sta diventando - purtroppo nel laboratorio del Ppe - il punto di raccordo, e, se vince, di sviluppo, di una nuova destra europea che incorpora tutti i nuovi fenomeni di egoismo sociale, di particolarismo regionale e di xenofobia. Le vecchie Dc, e oggi anche Aznar in Spagna, rappresentavano il tentativo di mediare queste spinte dando loro uno sbocco democratico. L'esplosione dei vecchi contenitori politici (è appena iniziato quello tedesco, è esploso quello austriaco, in Ungheria c'è qualcosa di simile: nel centro Europa molto si muove) stabilisce una differente mediazione con l'estremismo non più incorporando per isolarlo, ma legittimandolo per dargli una nuova prospettiva persino egemonica.

SEGUE A PAGINA 5

## Amato: accordo sulla flessibilità

Appello del premier al sindacato: dovete cavalcare con più coraggio l'innovazione Scontro sui referendum. Cofferati: no a quelli sociali. Oggi le prove dei ballottaggi

ROMA «Il futuro dei nostri figli dipenderà dall'uso maggiore della flessibilità nella forza lavoro». Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, partendo da questa affermazione fatta da Ezio Tarantelli nel 1984, ha invitato il sindacato, parlando alla manifestazione per il cinquantenario della Cisl, a non rimanere arroccato «nella difesa a oltranza del passato», ma di cavalcare «le istanze di innovazione». Ma, spiega, la flessibilità va realizzata «con il sindacato e non contro il sindacato». Intanto si scalda il clima referendario. Sui quesiti «sociali», in particolare quello sui licenziamenti, il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, invita a votare no poiché «si tratta di un atto violento». Mentre secondo Berlusconi, «monta la voglia di non andare a votare». E oggi la prova dei ballottaggi.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7



L'INTERVISTA

## Mussi: costruiamo i gruppi unitari del centrosinistra

ROMA «Abbiamo perso le elezioni, la sconfitta ha fatto esplodere la crisi del centrosinistra. Ora, i 319 voti ottenuti da Amato sono il punto della ripartenza». Fabio Mussi, capogruppo ds alla Camera, ragiona a bocce ferme degli eventi politici più recenti: «Non si può più giocare. Noi facciamo tre proposte: avviare immediati processi federativi; è necessario integrare i gruppi della maggioranza; e mi sono già offerto di rinunciare alla presidenza del mio gruppo per una vicepresidenza del gruppo unico. Infine, si deve riavviare dal basso un processo di ricostruzione politica che coinvolga forze politiche e società civile».

FRASCA POLARA

A PAGINA 5

## Bimbo ucciso, gli albanesi vogliono vendetta

Al sicuro la famiglia dell'omicida. Il papà di Claudio: voglio solo giustizia

L'ARTICOLO

### DIETRO QUESTI DRAMMI

LUIGI CANCRINI

Si verifica spesso, quando si lavora con le vittime di maltrattamento o di abusi intrafamiliari, che i loro genitori, maltrattanti o abusanti, erano stati vittima a loro volta, nella loro infanzia, di maltrattamenti o di abusi. Sono stati abusati con uguale frequenza, da piccoli, i mostri che danno vita, da grandi, alla mostrosità della pedofilia. Sta solo nella capacità di intervenire con l'ascolto, dando parole al loro dolore finché sono in tempo a parlarne, la possibilità di aiutare il singolo e di interrompere una catena tragica di sofferen-

za e di follia: curando le ferite del bambino perché, cicatrizzandosi, non diano luogo a spaventose cicatrici della personalità; lavorando, anche se con difficoltà molto maggiori, su queste cicatrici quando l'azione preventiva non è stata portata avanti. Situazioni analoghe si verificano molto di frequente in psicopatologia. Difficoltà psichiatriche o comportamentali dei genitori hanno conseguenze inevitabili nel loro modo di occuparsi dei figli.

SEGUE A PAGINA 10

MARIANO COMENSE La comunità albanese minaccia pesanti ritorsioni sulla famiglia del diciassettenne vicino di casa che ha confessato di aver ucciso il piccolo Claudio Hoxha. Proprio per questo nella giornata di ieri i familiari del ragazzo sono stati «prelevati» da un mezzo dei carabinieri e trasferiti in una località ritenuta sicura. Il magistrato del tribunale dei minori di Milano ha lungamente interrogato il giovane assassino il quale avrebbe confermato passo per passo le sue dichiarazioni rese subito dopo l'arresto. Non c'è invece sete di vendetta nei familiari della piccola vittima. «Non è con la vendetta che potrà essere restituito alla vita nostro figlio. Quello che chiedo è solo giustizia», ha chiesto Sami Hoxha, il papà del piccolo Claudio. Oggi si svolgeranno i funerali della piccola vittima.

CAPRILLI FIERRO

A PAGINA 9

## L'Unità dossier I figli del Vietnam

Venticinque anni fa la fine della guerra

Alle pagine 11, 12, 13 e 14

IN PRIMO PIANO

## UN NUOVO BULGAKOV ANZI INEDITO

Pubblichiamo un brano - inedito in Italia - del racconto «La guardia bianca», che Mikhail Bulgakov scrisse in varie stesure attraverso gli anni, a partire dal 1925. Il brano - e più precisamente un frammento del capitolo XX della prima versione del romanzo - fa parte di due capitoli che le autorità sovietiche censurarono, sopprimendo la rivista «Russija» sulla quale dovevano essere pubblicati.

MIKHAIL BULGAKOV

L'ontano, fuori dalle finestre, lento e solenne si levò un colpo di cannone. Gli occhi dei quattro giocatori si spalancarono. Dopo il primo colpo ce ne fu un secondo, un terzo.

- Si combatte?  
- Si combatte.  
Ma i colpi scoccavano a intervalli regolari, di quando in quando la veranda a vetri sussultava. Sparavano a poca distanza, da qualche parte vicino al Dnepr, a Podol. Forse proprio sulla riva: Servinskij stava fermo e, muovendo le labbra senza far rumore, contava:  
- 29... 30... 31...  
E i colpi tacquero. Tutti si scambiarono occhiate perplesse. Gli occhi di Servinskij scintillarono solenne.

- Sapete che significa? - domandò  
- Sono spari a salve. Trentun colpi - si alzò solennemente e disse, svergando il petto in fuori.  
- Mi congratulo con voi, signori. I bolscevichi hanno occupato la Città. È la loro batteria che spara da qualche parte sul Dnepr.

L'orologio nero andava e andava. Aveva di poco passate le tre del 3 febbraio del 1919.  
E alle quattro la piccola casa a due piani sulla discesa Alekseevskij dormiva d'un sonno profondo dopo i turbamenti. Notte tiepida, notte in famiglia, nel focolare non ancora infranto di Anna Vladimirovna. Il torpore del sonno vagava nel salotto buio, ondeggiava in ombre stratificate. Le stufe emanavano ancora calore, riscaldavano le antiche stanze. E fuori dalle finestre sbocciava sempre più trionfante la gelida notte, e andava muta sopra la terra. La Via argentea, lattea splendeva come una bandoliera, e nel cielo ammiccavano le stelle, si contraeva e dilatava Venere, la stella.

NELL'INSERTO MEDIA

## Benetton-Toscani, divorzio

Dopo 18 anni l'industriale si separa dal fotografo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Il gatto

Della par condicio si è capita una cosa soltanto: di qualunque cosa si tratti, non vale per Bruno Vespa. Oppure: solo Bruno Vespa, tra i centomila giornalisti in servizio alla Rai, è in grado di applicarla. Mentre l'intero palinsesto è sub iudice (compresa la fiction: si veda la grottesca vicenda che ha portato prima al rinvio e poi al rimaneggiamento di «Alcatraz»), mentre Santoro deve tenere al guinzaglio i suoi scalpitanti inviati, a «Porta a porta» si seguita a chiacchierare placidamente di politica con i politici, con Berlusconi ospite fisso come un tempo le Kessler al varietà del sabato. Bruno Vespa, quando compare suadente e impertinente, ricorda certi gatti scampati al terremoto, sola presenza di vita in un paesaggio di macerie. Sullo sfondo si odono le urla dei colleghi rimasti sotto. Ne siamo lieti per Vespa. Ci chiediamo, però, come ha fatto la Rai a ridursi così male da non disporre, al di fuori di Vespa, di giornalisti capaci di garantire un normale dibattito, una normale inchiesta o una normale trasmissione. Forse avrebbero il via libera se invitassero Vespa come ospite.

TOMA Dopo 18 anni si interrompe il sodalizio tra l'imprenditore Luciano Benetton e il fotografo Oliviero Toscani. Divorzio consensuale, a quanto pare. La pubblicità del gruppo sarà d'ora in poi curata da «Fabbrica», il Centro di ricerca per la comunicazione Benetton. «Niente è eterno per fortuna - ha commentato Toscani -, è bello avere il coraggio di finire qualcosa che è stato fantastico ed avere ancora l'entusiasmo di affrontare nuovi progetti». Benetton dal canto suo ha ringraziato Toscani «per aver portato con il suo lavoro un contributo fondamentale ad una pubblicità nuova che ha risposto con grande efficacia alle esigenze di comunicazione di marchio della multinazionale, presente in 120 paesi del mondo».

ROSSI

A PAGINA 15

ALL'INTERNO

CRONACHE

18 anni fa l'omicidio La Torre  
VASILE A PAGINA 8

CRONACHE

Gay pride, la mobilitazione  
BADUEL A PAGINA 8

ESTERI

Usa, strage di immigrati  
CAVALLINI A PAGINA 10

ECONOMIA

Klm: con Alitalia mai più  
CAMPESATO A PAGINA 16

CULTURA

La Comune in mostra  
PAOLOZZI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Streghe e santi  
ANSELMINI E GALLOZZI A PAGINA 19

SPORT

Intervista a Bagnoli  
BOLDRINI A PAGINA 21

LETTERA  
RUBATA

FRANCO CASSANO

## Modernizzare stanca

Quando un fenomeno è forte e continuo, si manifesta nei campi più diversi. Ogni osservatore equilibrato (e moderno) difficilmente potrebbe negare che il processo di modernizzazione faccia fatica ad essere qualcosa di più dell'estensione dei parametri del nord-ovest del mondo all'intero pianeta. Gli indicatori sono tanti, ma si può iniziare da un campo apparentemente frivolo come il calcio, e più precisamente dalla proposta di riforma dei calendari calcistici avanzata da Michel Platini e dalla Fifa. Essa prevede che si giochi tutto l'anno con una sosta nei mesi di dicembre e gennaio, nei quali l'attività va interrotta a causa dell'eccesso di freddo. La proposta ipotizza che si possa giocare anche a luglio ed agosto, perché il buon Platini non immagina neanche che esista anche l'eccesso di caldo. Del resto lui, gran-

de giocatore, non è mai andato più giù di Torino, e probabilmente non ha confidenza con i climi meridionali.  
Non si deve pensare che il fenomeno riguardi solo il mondo del calcio che, del resto, spesso anticipa tendenze molto rilevanti (basti pensare al declino delle federazioni a favore delle leghe, in evidente corrispondenza al declino della politica rispetto ai diretti interessi economici). La proposta di riforma dei calendari calcistici è come un lapsus che rivela la filosofia delle riforme dominanti, e fa capire chiaramente che, quasi sempre, la «modernizzazione» coincide con l'adeguamento del nostro paese alla cultura e alle abitudini del nord e del nord-ovest del mondo.

Questa tendenza oggettiva viene interiorizzata dai governanti italiani, ed è direttamente proporzionale al loro grado di re-

sponsabilità: l'Italia, che è un paese dell'Europa meridionale e alberga al suo interno più spinte, va ridotta ad un'anima sola, ad una lealtà al nord-ovest, che va dal campo militare a quello culturale con la parola d'ordine della «modernizzazione». Poche parole sono usate con altrettanta disinvoltura e ricordano di più il latinorum di don Abbondio. La parola modernizzazione è l'etichetta salvifica che permette di legittimare tutto, e si è persa interamente la capacità di distinguere tra un tipo e l'altro di modernizzazione, prendendo in considerazione ogni tanto anche la cultura del popolo da cui si è ricevuto il mandato.

Nel recente dibattito sulla fiducia è capitato di sentir dire che, per battere l'assenteismo degli elettori, occorre modernizzare le

SEGUE A PAGINA 10

